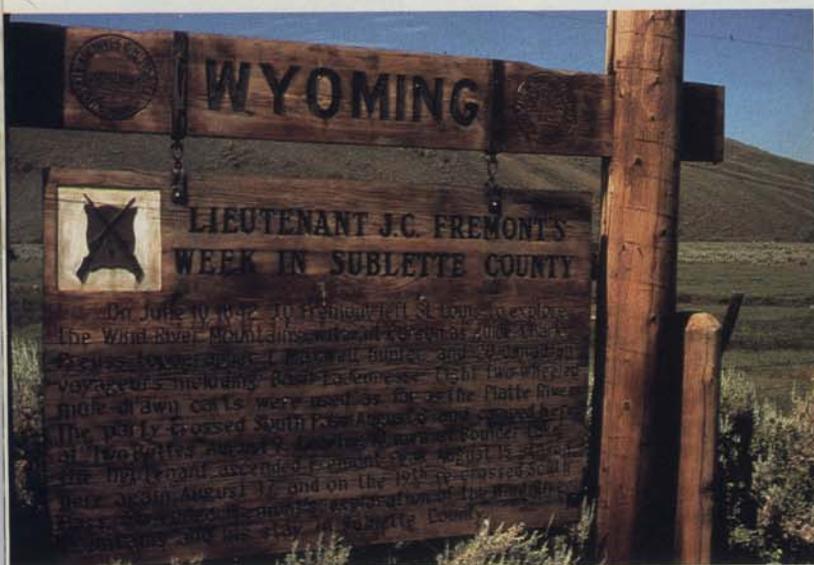
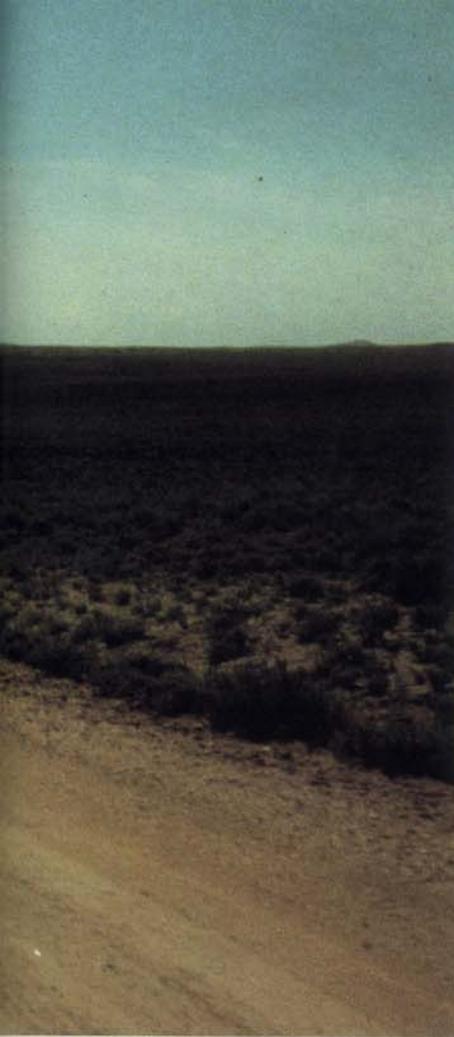


# PINGORA

«Nello stato ideale di percezione  
ogni cosa è vista per ciò che è realmente, infinita»

testo e foto di Lamberto Camurri





**D** Nubi, colline, pianure, laghi, fiumi, pensieri o memorie, di un espresso a cavallo, di un uomo forte che ha smesso di rincorrere perché cacciato sulle praterie di quota vicino alle montagne. Dove la vegetazione è diventata alpina tutt'a un tratto e poi ancora lunghe distese di prateria con una grande tempesta e una visione, alla fine di tutto, visione per un po' illuminata da se stessa, nella propria luce.

La grande corsa nel deserto d'America, pianure del Nebraska, sulle orme volutamente conservate di un «Pony Express» fino a Cheyenne per salire gli altipiani del Wyoming battuti dal vento implacabile. La *Interstate 80* attraversa le Montagne Rocciose fino a Rock Springs: ancor oggi, nel modo di vita, nella disposizione delle cose, nelle facce della gente, Rock Springs sembra il posto tappa di coloni e avventurieri. Già, perché a Rock Springs la *Highway 191* porta la sabbia dell'Arizona fin sulle montagne del Wyoming; e sempre con lei si corre sul filo dell'altopiano verso la grandissima Bridger Teton National Forest e le montagne del Wind River Range.

La strada pare correre nel cielo costeggiata a ovest da barriere di legno affinché neve e vento non la ricoprano interamente. Incisioni su legno ricordano il passaggio di Kit Carson, capelli gialli, guida di coloni verso i nuovi territori del Canada.

Infine Boulder: 70 abitanti, un piccolo *store*, pompa di benzina e ufficio postale, è l'ultimo posto di rifornimento sulla infinita striscia di asfalto, da dove si snoda la pista nella prateria di Big Sandy. Il nastro di terra rossa affianca dapprima qualche fienile di ranch estivi, più avanti si insinua nelle gialle colline che come miraggi fluttuano nel caldo orizzonte.

Le miglia si susseguono, la terra diventa più verde, a 3000 metri la foresta nasce dai pascoli. E nei pascoli i cavalli. Corrono, è la loro ora. Poi la pista polverosa di Big Sandy, la prateria d'altopiano con le ombre che filano sulle colline, la foresta, *wilderness*, clamore di natura.

La Big Sandy Lodge appare alla fine della pista: un'enorme costruzione a due vani con camini e tavoli: libri, giornali, volumi dovunque. E fucili. Il padrone ha barba folta; e ci sono due donne e un piccolo gioiello, Candy.

Da un libro qualsiasi leggo la storia anni '70 di una rock-station di Los Angeles, con Tash Mahal e i Birds. Per qualche parola ignota è d'aiuto un

enorme vocabolario a tre volumi infilato a fianco di una storia del Kansas in uno scaffale appena dentro, varcata la soglia. A tavola, insieme come conosciuti da sempre, con un'unica grande portata di carne, verdura e patate.

Big Sandy Creek: il suo corso segna il cammino nel fitto dei boschi, impraticabili perché mai varcati. Acqua, silenzio, scoiattoli, spazi grandissimi, montagne, fino al Big Sandy Lake.

Nel risalire la dorsale che porta al Jakass Pass lo sguardo si alza sulle rosse praterie infinite fino al Pacifico. L'incontro: è Mitchell, due bastoni per mano, da sempre viandante di questi territori: pescatore ed esploratore, racconta in uno strettissimo slang remote storie e avventure di quei posti. Pare raccontare a se stesso le ragioni dei suoi anni.

Jakass Pass: la serratura dello scrigno. Il Circo delle Torri, cristalli di granito emergono dal bosco attorniano la perla, Pingora, al centro a specchiarsi nel lago.

Pingora, in lingua *Shoshone*, è il nome attribuito a un picco alto, roccioso, inaccessibile; proprio così doveva sembrare agli indiani questa magnifica montagna che spicca per 500 metri sul Lago Lonesome.

Il fascino e il mistero di questi picchi profonde dal gran numero di pareti inesplorate ma anche, in prospettiva storica, si rivela dal ritardo con cui vi nacquerò esperienze d'arrampicata. Così Orrin Bonney, texano, solo nel 1933 realizzò la prima ascensione del Lizard Head (Testa di Lucertola), massima quota della regione; poi, dopo meticolose esplorazioni, nel 1940 salì per primo i 3800 metri del Pingora lungo ripidi camini sul lato sud est. Ma soltanto nei primi anni '60 arrampicatori provenienti da varie esperienze nei Tetons, Yosemite e altre regioni, iniziarono segreti pellegrinaggi al Circo.

A metà agosto 1962 due californiani, Harry Daley e Jim Yensan individuano l'elegantissima via di salita a Pingora per la parete nord est e vi realizzarono la prima salita di quarta classe al Circo delle Torri. Uno dei primi ripetitori, nel 1964, affermò: «Raramente ho tanto gradito una risalita. La roccia è solida, i problemi di arrampicata vari e interessanti. Dülfer, camini, fessure sono entusiasmanti; non vi sono vie di fuga, una volta partiti bisogna uscire in vetta».

E queste sono le sensazioni che si continuano a provare ancora, vent'anni dopo.



## Al Circo

*Prima ascensione:* Harry Daley e Jim Yensan, il 13 agosto 1962

*Dislivello:* 400 m

*Difficoltà:* TD+

*Tempo:* 8 ore dal Lonesome Lake

*Equipaggiamento:* due corde da 50 metri. Stopper 1-7. Friends 1-4. Le soste sono chiodate, alcune da rinforzare.

*Cartografia:* USGS quadrangle, Mocassine Lake.

*Bibliografia:* «Guide to Climbing and Hiking in the Wind River Range Mountains».

*Accesso:* dalla US Highway 187 a Boulder (store e benzina), 20 km a sud di Pinedale, si devia a est poi sud est per 30 km. Si prosegue su strada in terra battuta per circa 2 km fino a un incrocio; ci si orienta a est per 25 km fino a un altro incrocio. Quindi si volta a nord e si continua per 16 km fino a un ponte che supera il Big Sandy Creek. Quando la strada si biforca, si segue il ramo di destra fino alla Big Sandy Lodge. Di lì per un buon sentiero che costeggia il Big Sandy Creek e che in 10 km conduce al Big Sandy Lake; si volge a nord su un percorso poco frequentato fino al Jakass Pass, che è l'accesso meridionale alle Torri. Una facile discesa conduce al Lonesome Lake ai cui margini è possibile fare campo con buone possibilità di pesca (attenzione: dopo lunghi periodi di pioggia la zona è molto popolata da zanzare, specialmente nelle ore diurne). Una passeggiata attorno al lago fino ai colli che lo marginano a nord è conveniente per osservare l'itinerario di salita,

una lunga serie di fessure che si sviluppano dapprima da destra a sinistra, nella parte più appoggiata, poi direttamente verso la sommità dove la parete diventa aggettante. *Salita:* si risalgono le cenge diagonali e si traversa delicatamente a sinistra. Due tiri di fessura e camini conducono a un piccolo pinnacolo dopo il quale una breve traversata a sinistra porta a una cengia. Arrampicando in spaccata, e poi in faticosa opposizione, si raggiunge il tiro cosiddetto «grass hummock», fessura verticale intasata d'erba. La salita prosegue con alternanza di parete, camini, spigoli fino a un più largo camino che confluisce in una strenua fessura. Infine il tiro cruciale che consta di una fessura a incastro formata da una lama strapiombante; superatala, si deve tendere a destra e di nuovo si sale una fessura ad incastro fino a una buona sosta alla base di un camino. Superatolo, rocce più facili conducono alla piattaforma sommitale.

*Discesa:* si segue un facile sentiero sul lato meridionale. Due doppie di 50 metri portano alla prosecuzione del sentiero sulla spalla sud da dove si scende facilmente fino al Lonesome Lake.



**Wind River Range, Wyoming: Pingora e il Lonesome Lake attorniti dal Circo delle Torri.**

